

“Gelli consegnò ai Nar un milione di dollari per la strage di Bologna”

La ricostruzione della Procura generale: prima dell'attentato incontrò i terroristi

di Giuseppe Baldessarro

BOLOGNA – Un milione di dollari in contanti, consegnati direttamente da Licio Gelli. Di tanto sarebbe stata la prima tranche di danaro pagata ai Nar per l'esecuzione della strage del 2 agosto 1980. Una quota, secondo l'inchiesta la Procura generale di Bologna, ricevuta dai terroristi direttamente dalle mani del capo della P2 pochi giorni prima dell'attentato della stazione, costato la vita a 85 persone e il ferimento di altre 200.

Gli inquirenti, che hanno lavorato per due anni all'indagine sui mandanti della bomba, si dicono certi di un incontro avvenuto in una precisa località (sulla quale vige ancora il segreto) al quale parteciparono Gel-

Esclusivo L'Espresso Le carte segrete del capo della P2



L'inchiesta sulla strage di Bologna, i documenti sequestrati al capo della P2 al centro delle nuove indagini sui mandanti dell'attentato. L'Espresso in edicola da domenica 26 luglio con Repubblica.

L'indagine Finanziatori e mandanti



L'attentato
Gli inquirenti sono riusciti a stabilire con certezza la presenza di Gelli (in foto) e dei terroristi nello stesso giorno e in una precisa località. Il denaro partiva dal Banco Ambrosiano e arrivava a Gelli



li, accompagnato da un suo factotum, e alcuni esponenti dell'eversione di destra.

I soldi, per come ricostruito, arrivavano dal Banco Ambrosiano, attraverso conti cifrati in Svizzera. Da qui, attraverso un sistema di schermature, finivano poi nelle mani del “venerabile” e del suo braccio destro Umberto Ortolani che li distribuivano a seconda delle strategie pidiuste. Il milione di euro faceva parte di una fetta più ampia di cinque milioni di dollari – o forse anche maggiore – che a più riprese sarebbero usati per finanziare la strategia della tensione. Un fiume di denaro che serviva a sostenere i gruppi eversivi dell'estrema destra, ad alimentare la macchina dei depistaggi e a ungere pezzi delle istituzioni e i servizi deviati.

Dall'inchiesta che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio per Paolo Bellini, ex di Avanguardia Nazionale, accusato di concorso nella strage, affiorano poi ulteriori dettagli. Ossia che per l'attentato oltre a esserci la regia di Gelli e Ortolani,

vennero direttamente coinvolti Federico Umberto D'Amato e Mario Tedeschi. Il primo, ex capo degli affari riservati del ministero dell'Interno e uomo della Cia, era il punto di riferimento nei servizi di Stefano Delle Chiaie, a sua volta considerato il collegamento con diversi gruppi dell'estrema destra. Da capo di Avanguardia nazionale. Delle Chiaie aveva infatti strette relazioni con esponenti di Terza posizione e Nar. Tra l'altro, secondo l'accusa, D'Amato aveva importanti disponibilità economiche (c'è traccia di 850mila dollari ricevuti in contanti) da distribuire ai propri “contatti”.

Una somma di denaro dai conti della P2 andò anche a Mario Tedeschi, ex senatore del Msi piduista e direttore del settimanale “Il Borghese”. Il soldi dovevano servire a portare avanti una campagna di stampa avallando l'ipotesi che dietro la strage ci fosse il terrorismo internazionale e i palestinesi. Per i magistrati si trattava di veri e propri depistaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA